

L'editoriale

LE COMPETENZE CHE SERVONO PER LA **RIPRESA**

di **Enrico Pisino**

Ad inizio settembre ho avuto modo di confrontarmi, in occasione di un evento organizzato dall'Ocse, con colleghi europei, americani ed asiatici in merito all'impatto della pandemia sui settori automotive e manifatturiero evoluto. Alla domanda «quale è l'azione prioritaria a supporto delle imprese e in particolare delle Pmi» tutti i partecipanti, compreso il sottoscritto, hanno risposto: «la formazione continua dei lavoratori, upskilling e reskilling», evidenziando quindi un problema comune a tutti gli ecosistemi industriali ed economici nel pieno della transizione digitale e della fase detta precocemente del post covid. La recente pubblicazione della European Skills Agenda della Commissione Ue per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, pone al centro dell'attenzione politica, economica, industriale e sociale dell'Unione le competenze e quindi le persone. Il concetto è stato ribadito anche dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen che ha dichiarato: «il miglior investimento nel nostro futuro è l'investimento nelle nostre

persone. Le competenze e l'istruzione guidano la competitività e l'innovazione dell'Europa. Ma non siamo ancora del tutto pronti. Farò in modo di utilizzare tutti gli strumenti e i fondi a nostra disposizione per ristabilire questo equilibrio». Un recente studio della Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali della Ue dal titolo «Up- and re-skilling in micro and small enterprises» ha messo in luce un dato allarmante legato soprattutto alle piccole e medie imprese: solo una percentuale minima di Pmi ha messo in atto percorsi mirati di aggiornamento e riqualificazione professionale dei propri lavoratori. Esiste una diffusa consapevolezza di quanto l'upskilling e il reskilling siano fattori abilitanti di competitività, ma manca ancora l'ultimo miglio. È evidente che la crisi causata dal Covid 19 abbia costretto tutti a rivedere i piani d'investimento, ma è altrettanto chiaro che la transizione digitale può essere efficace solo se si risulta attrezzati tecnologicamente, e preparati sotto il profilo tecnico e manageriale.

L'editoriale

L'INDUSTRIA HA BISOGNO DI SKILL 4.0

Il Competence Industry Manufacturing 4.0, uno degli 8 Competence Center promossi dal Mise con sede a Torino, specializzato nella manifattura additiva e digitalizzazione dei processi industriali, ha voluto dare una risposta concreta nel supporto formativo 4.0 delle imprese, realizzando una Academy dedicata all'upskilling e al reskilling dei lavoratori per guidare e gestire la trasformazione digitale della manifattura italiana. Una azione che sta riscuotendo apprezzamento e considerazione, intanto perché si rivolge ad una pluralità di lavoratori, responsabili di aree tecniche e manager di divisioni business, imprenditori, dipendenti e professionisti in

cerca di ricollocamento, che hanno le necessità di aumentare e valorizzare le proprie competenze al fine di saper gestire e guidare nel modo più profittevole la trasformazione digitale delle aziende italiane. In più sono stati coinvolti dal CIM 4.0 come Trainer i veri protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione internazionale: Technical Fellow, Senior Specialists, Mentor aziendali e Docenti Universitari, quindi Tutor dedicati, che seguiranno i partecipanti in tutto il loro percorso formativo. Questo soprattutto grazie al supporto dei consorziati del Competence Center, ovvero 23 tra le più importanti e innovative imprese del Paese e le due Università

Piemontesi. Questa iniziativa riteniamo possa generare un valore di sistema che coinvolga tutti i lavoratori, le imprese e i territori. Digitalizzare l'industria è una priorità, ma è cruciale investire in formazione e specializzazione.

ceo Cim 4.0

© RIPRODUZIONE RISERVATA